

Mercati a un bivio ?

Il 2018 non è stato finora un anno semplice per i mercati finanziari

Dopo una partenza a razzo a gennaio infatti, il rialzo dei tassi operato dalla FED e soprattutto il timore di inflazione hanno provocato una generale correzione dei mercati che ha interessato tutti gli asset a rischio.

Febbraio e marzo sono stati quindi fortemente negativi, ed i mercati azionari europei nei momenti peggiori sono arrivati a perdere oltre 5 punti percentuali da inizio anno.

A tale volatilità hanno contribuito le dichiarazioni dell'amministrazione americana in materia di politiche commerciali. Infatti, nel giro di poche settimane sono stati introdotti dazi su acciaio e alluminio, poi sospesi, seguiti da misure specifiche nei confronti di singoli paesi come la Cina, che a sua volta ha minacciato e annunciato tariffe su una serie di prodotti americani.

Allo stesso tempo il presidente Trump si è scagliato contro la Russia, annunciando nuove sanzioni severissime contro alcune società tra cui il colosso dell'alluminio RUSAL.

E come se non bastasse tutto ciò, il presidente americano ha comandato un attacco in Siria, che anche se effettuato con precisione "chirurgica" ha provocato un acutizzarsi delle tensioni geopolitiche e quindi un nuovo balzo del petrolio che ha superato i 75\$.

Tutto questo ha provocato una forte volatilità dei mercati, che hanno reagito a questi continui "shock" esterni a volte in maniera fin troppo eccessiva, avendo difficoltà a valutare gli impatti nel medio/lungo termine delle varie azioni dell'amministrazione americana.

Effettivamente è noto che i mercati fanno spesso difficoltà a comprendere le dinamiche politiche, ed è comprensibile visto che quando inizia un conflitto, sia pure di natura commerciale, è sempre difficile capire dove si andrà a parare.

In molti sostengono che quella di Trump sia solo una tattica negoziale e che alla fine comunque l'amministrazione cercherà qualche tipo di accordo sia con la Cina che con gli altri partner commerciali.

Nel mentre però gli effetti sui mercati e sull'economia sono evidenti e vanno nella direzione di un ulteriore aumento delle materie prime: il balzo dell'alluminio e del petrolio stanno lì a dimostrare quanto sia bisognosa di "libero mercato" l'economia mondiale.

E tale rialzo delle materie prime provocherà con molta probabilità una riduzione dei margini delle società industriali, così come una probabile accelerazione dell'inflazione e del processo di rialzo dei tassi di interesse.

Riteniamo quindi che in ultima analisi sia questa la variabile determinante del futuro andamento dei mercati: dati inflattivi in ulteriore aumento (ricordiamo che l'inflazione americana è al momento del 2,4% contro un livello dei tassi dell'1,75%) potranno provocare molto probabilmente un ulteriore fase di volatilità sui mercati.

Ricordiamo infatti come dal punto di vista fondamentale, ci troviamo di fronte a livelli di valutazione "record", che nella storia sono stati raggiunti solo nel 2000, e, in misura lievemente minore nel 2007.

E vogliamo ricordare altresì che in genere i cicli borsistici sono fortemente legati alla dinamica del ciclo economico e del ciclo dei tassi di interesse e del credito.

Tutta una serie di indicatori ci fanno ritenere che siamo in una fase molto avanzata di tale ciclo, e che un ulteriore rialzo dei tassi, dell'ordine dello 0,5%-1% potrebbe causarne la "fine".



Allo stesso tempo però non ci sentiamo di escludere nel breve un'ulteriore fase rialzista: anzi, riteniamo che i mercati siano davvero arrivati ad un bivio, e che dopo questa fase di lateralizzazione potremmo assistere o ad una ripartenza, o, se prevalessero le spinte negative, ad una nuova fase ribassista.

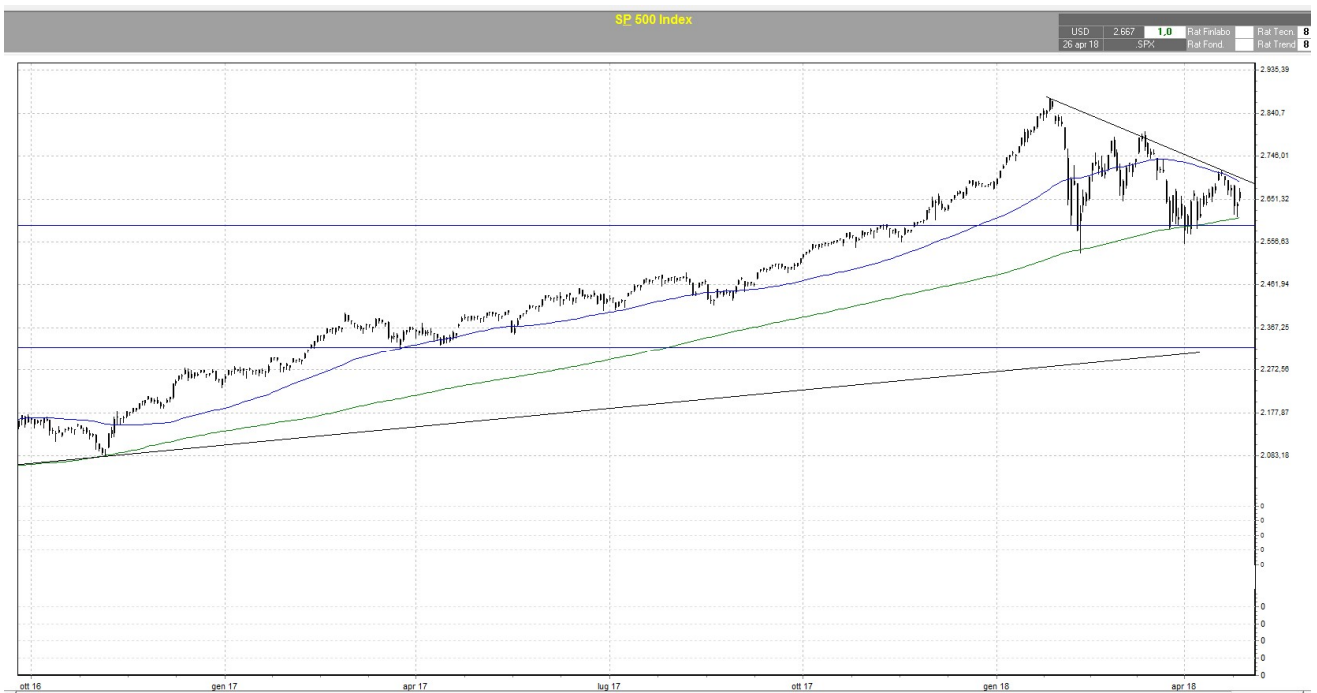
A ben vedere la situazione potrebbe in qualche modo essere simile a quella dei primi anni di amministrazione Reagan: anche in quel caso infatti il governo americano si lanciò in una serie di politiche fiscali espansive, e in una guerra commerciale con il Giappone.

La conseguenza di ciò, dopo un iniziale forte rialzo dei mercati, fu la crisi dell'ottobre del 1987 con un crollo del 30% delle borse verificatosi in sole 2 settimane.

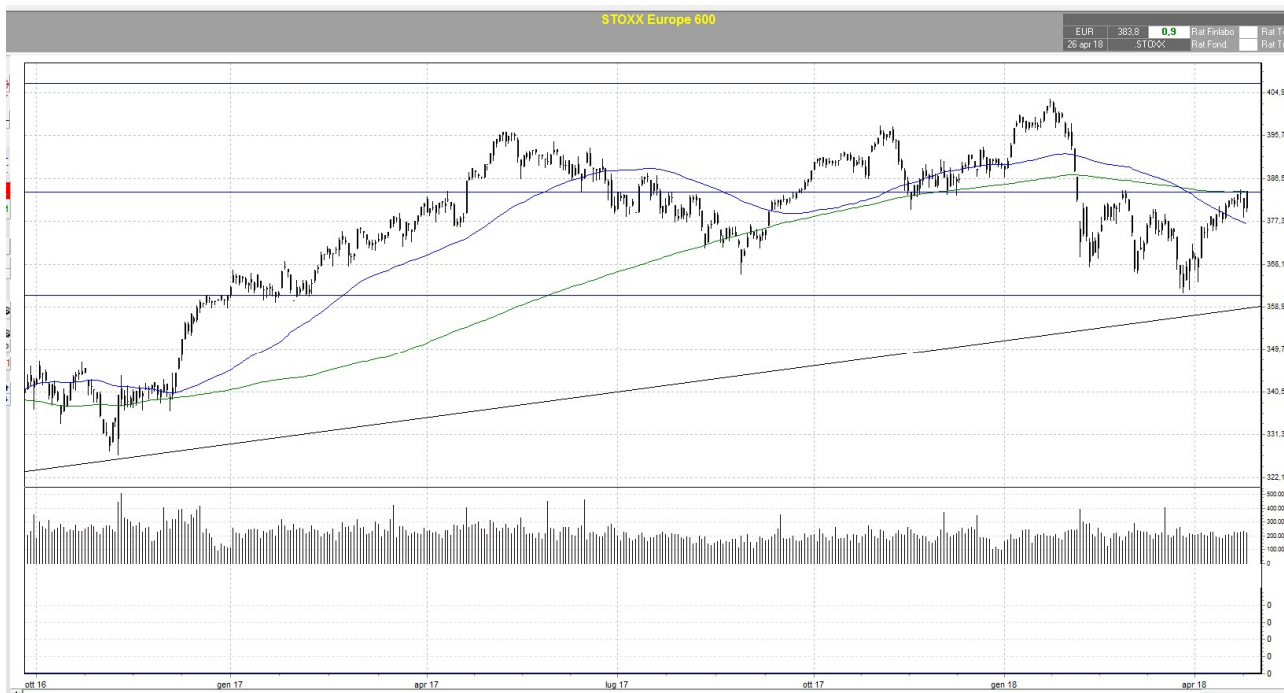
Con questo non vogliamo dire che sia necessariamente questo lo scenario che ci attende, ma vogliamo altresì mettere all'erta coloro che dicono che un ribasso in borsa può esserci solo in presenza di recessione.

La storia dimostra che un repentino aumento dei tassi in presenza di valutazioni elevate, può provocare comunque un ribasso dei prezzi delle borse, anche in assenza di una recessione economica.

Allo stesso tempo non ci sono ancora elementi sufficienti a decretare la fine di questo bull market, e, da investitori disciplinati, crediamo che sia giusto continuare a monitorare il mercato facendo attenzione a due soglie molto importanti: una rottura al ribasso della fascia 2.550/2.600 dell'indice S&P 500 sarebbe certamente un segnale molto negativo, mentre al contrario un superamento del limite dei 2.700 punti potrebbe portare l'indice americano a ritestare in poco tempo i massimi.



In Europa invece il livello chiave è 385 punti di Stoxx 600: un superamento di tale livello ci farebbe ritenere conclusa l'attuale fase correttiva mentre se l'indice dovesse essere respinto da questa importante resistenza si aprirebbe una nuova fase al ribasso.



Un'altra importante variabile da monitorare è a nostro avviso il cambio euro/dollaro, che sembra pronto ad invertire il trend dopo un forte apprezzamento dell'euro. Tale inversione sarebbe giustificata anche alla luce della forte divergenza tra la politica monetaria europea e quella americana.



Per finire, attribuiamo particolare rilevanza all'andamento del prezzo del petrolio: come già accaduto in passato un rialzo verso i 100\$ potrebbe coincidere con un ulteriore rialzo dell'inflazione, e quindi dei tassi, con un impatto negativo su borse e bond.



In definitiva riteniamo che nelle prossime settimane, con molta probabilità, assisteremo ad un cambio di marcia dei mercati, che potranno uscire dal trading range degli ultimi mesi per riprendere il trend rialzista, o per una nuova fase ribassista.

Non ci è chiaro ancora quale sarà la direzione che prenderanno i mercati, ma quel che è probabile è che assisteremo un nuovo aumento della volatilità.



Disclaimer

IL FINLABO MARKET UPDATE È PUBBLICATO DA FINLABO RESEARCH, LA DIVISIONE RICERCA DI FINLABO SIM SPA. QUESTA PUBBLICAZIONE VIENE DISTRIBUITA AL SOLO FINE INFORMATIVO E NON RAPPRESENTA NÉ UN'OFFERTA NÉ UNA SOLLECITAZIONE DI OFFERTA DIRETTA ALLA COMPRASSENTITA DI PRODOTTI DI INVESTIMENTO O DI ALTRI PRODOTTI SPECIFICI. ALCUNI PRODOTTI E SERVIZI SONO SOGGETTI A RESTRIZIONI LEGALI E NON POSSONO ESSERE OFFERTI IN TUTTO IL MONDO IN MODO INCONDIZIONATO E/O POTREBBERO NON ESSERE IDONEI ALLA VENDITA A TUTTI GLI INVESTITORI. TUTTE LE INFORMAZIONI E LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO DOCUMENTO SONO STATE OTTENUTE DA FONTI RITENUTE ATTENDIBILI ED IN BUONA FEDE, TUTTAVIA SI DECLINA QUALSIASI RESPONSABILITÀ, CONTRATTUALE O TACITA PER MANCANZA DI ACCURATEZZA O COMPLETEZZA. TUTTE LE INFORMAZIONI E LE OPINIONI COSÌ COME I PREZZI INDICATI SI RIFERISCONO UNICAMENTE ALLA DATA DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE E SONO SOGGETTI A CAMBIAMENTI SENZA PREAVVISO DA PARTE NOSTRA. L'ANALISI CONTENUTA NELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE SI BASA SU NUMEROSI PRESUPPOSTI. PRESUPPOSTI DIVERSI POTREBBERO DARE RISULTATI SOSTANZIALMENTE DIVERSI. LE OPINIONI QUI ESPRESSE POSSONO DISCOSTARSI O ESSERE CONTRARIE ALLE OPINIONI ESPRESSE DA ALTRE AREE DI ATTIVITÀ DI FINLABO SIM SPA A SEGUITO DELL'UTILIZZO DI PRESUPPOSTI E/O CRITERI DIVERSI. IN OGNI MOMENTO FINLABO SIM SPA (O DIPENDENTI DI QUESTE SOCIETÀ) POSSONO AVERE POSIZIONI LUNGHE O CORTE IN QUESTI STRUMENTI FINANZIARI O EFFETTUARE OPERAZIONI IN CONTO PROPRIO O IN CONTO TERZI. ALCUNI INVESTIMENTI POSSONO NON ESSERE IMMEDIATAMENTE REALIZZABILI, DAL MOMENTO CHE LO SPECIFICO MERCATO PUÒ ESSERE ILLIQUIDO, E DI CONSEGUENZA LA VALUTAZIONE DELL'INVESTIMENTO E LA DETERMINAZIONE DEL RISCHIO POSSONO ESSERE DIFFICILI DA QUANTIFICARE.

IL RISULTATO PASSATO DI UN INVESTIMENTO NON RAPPRESENTA ALCUNA GARANZIA DELLA SUA FUTURA EVOLUZIONE. ULTERIORI INFORMAZIONI VERRANNO FORNITE SU RICHIESTA. ALCUNI INVESTIMENTI POSSONO ESSERE SOGGETTI AD IMPROVVISE E GROSSE PERDITE DI VALORE E ALLO SMOBILIZZO DELL'INVESTIMENTO È ANCHE POSSIBILE RICEVERE UNA SOMMA INFERIORE A QUELLA INIZIALMENTE INVESTITA O DOVER EFFETTUARE UN VERSAMENTO INTEGRATIVO. LE VARIAZIONI DEI CORSI DI CAMBIO POSSONO AVERE UN EFFETTO NEGATIVO SUL PREZZO, SUL VALORE O SUL REDDITO DI UN INVESTIMENTO.

CONSIDERATA LA NOSTRA IMPOSSIBILITÀ DI TENERE CONTO DEGLI OBIETTIVI D'INVESTIMENTO, DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA E DELLE ESIGENZE PARTICOLARI DI OGNI SINGOLO CLIENTE, VI RACCOMANDIAMO DI RIVOLGERVI A UN CONSULENTE FINANZIARIO E/O FISCALE PER DISCUTERE LE IMPLICAZIONI, COMPRESSE QUELLE FISCALI, DELL'INVESTIMENTO IN UNO QUALUNQUE DEI PRODOTTI MENZIONATI NEL PRESENTE DOCUMENTO. PER GLI STRUMENTI FINANZIARI STRUTTURATI ED I FONDI IL PROSPETTO DI VENDITA È LEGALMENTE VINCOLANTE.

QUESTO DOCUMENTO NON PUÒ ESSERE RIPRODOTTO E COPIE DI QUESTO DOCUMENTO NON POSSONO ESSERE DISTRIBUITE SENZA LA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE DI FINLABO SIM SPA. FINLABO SIM SPA PROIBISCE ESPRESSAMENTE LA DISTRIBUZIONE ED IL TRASFERIMENTO PER QUALSIASI RAGIONE DI QUESTO DOCUMENTO A PARTI TERZE. FINLABO SIM SPA NON SI RITERRÀ PERTANTO RESPONSABILE PER RECLAMI O AZIONI LEGALI DI PARTI TERZE DERIVANTI DALL'USO O LA DISTRIBUZIONE DI QUESTO DOCUMENTO. QUESTO DOCUMENTO È DESTINATO ALLA DISTRIBUZIONE SOLO SECONDO LE CIRCOSTANZE PERMESSE DALLA LEGGE APPLICABILE.

© FINLABO SIM SPA 2017. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.